

Il dramma della teodiceia

Il Natale del 1833 dall'epicedio manzoniano
al romanzo di Mario Pomilio

A cura di Giuseppe Langella

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXVIII • 2023

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università "Kore" di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano "Statale"), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNA-MARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano "Statale"), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa")

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari "Aldo Moro"), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli "Federico II")

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (COORDINAMENTO), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, ELEONORA RIMOLO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

IL DRAMMA DELLA TEODICEA
Il Natale del 1833 dall'epicedio manzoniano
al romanzo di Mario Pomilio

A cura di Giuseppe Langella

XXVIII – 2023

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXVIII – 2023

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2023 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesia@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2023

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-970-9 (cartaceo) – ISBN 978-88-6542-971-6 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesia» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

ALESSANDRO ZACCURI, <i>Mario Pomilio: uno scrittore e i segni dei tempi</i>	9
RAFFAELLO PALUMBO MOSCA, <i>Nel «guazzabuglio del cuore umano»: Manzoni, Pomilio e il progetto di un nuovo umanesimo cristiano</i>	15
PAOLO FALZONE, <i>‘Il Natale del 1833’ e la “teologia della croce” di Sergio Quinzio</i>	27
VALTER BOGGIONE, <i>L’invenzione della verità. Pomilio e le sinopie di Manzoni</i>	49
GIUSEPPE LANGELLA, <i>L’elaborazione teologica della “sventura”: Pomilio, Manzoni, il libro di Giobbe</i>	65
GIUSEPPE VARONE, <i>Le «due tensioni» di Mario Pomilio: Il ‘Natale Del 1833’ e ‘La Storia Della Colonna Infame’</i>	77
SALVATORE RITROVATO, <i>Quale Manzoni tra la Ginzburg e Pomilio</i>	89

SAGGI

Alessandro Zaccuri

MARIO POMILIO: UNO SCRITTORE E I SEGNI DEI TEMPI

Riassunto. Il contributo si concentra sulla continuità fra le due opere maggiori di Mario Pomilio, *Il quinto evangelio* (1975) e *Il Natale del 1833*. In entrambi i casi, infatti, la volontà di confrontarsi con le questioni teologiche e spirituali del Concilio ecumenico Vaticano II si esprime attraverso una personale rivisitazione del romanzo storico, secondo la lezione manzoniana del "componimento misto di storia e d'invenzione".

Parole chiave. Mario Pomilio; Alessandro Manzoni; romanzo storico; Concilio Ecumenico Vaticano II

Abstract. The contribution focuses on the continuity between the two major works of Mario Pomilio, *Il quinto evangelio* (1975) and *Il Natale del 1833*. In both cases, the intent to deal with the theological and spiritual questions of the Second Ecumenical Council of the Vatican is expressed through a personal reinterpretation of the historical novel, according to Manzoni's lesson of the "mixed composition of history and invention".

Keywords. Mario Pomilio; Alessandro Manzoni; historical novel; Second Ecumenical Council of the Vatican

Evidente e addirittura programmatico in *Il quinto evangelio*, il confronto con il contesto storico-religioso contemporaneo corre quasi sottotraccia a *Il Natale del 1833*, romanzo che non per questo risulta meno rilevante per la ricostruzione del profilo spirituale di Mario Pomilio. A rendere non immediatamente perspicua l'attualità del libro del 1983 è anzitutto l'omogeneità di un'ambientazione d'epoca che, al contrario di quanto avviene nel *Quinto evangelio*, non comporta diretti riferimenti al presente. Nell'*opus magnum* del 1975, com'è noto, ogni elemento della narrazione risulta filtrato dalla testimonianza di Peter Bergin, lo studioso statunitense che nel pieno della Seconda guerra mondiale si imbatte nelle tracce del misterioso e decisivo «apocrifo degli apocrifi». Pur priva di data, la lunga lettera che costituisce il primo capitolo

del *Quinto evangelio* è dettata in un momento che coincide, grosso modo, con quello della pubblicazione del libro. Una volta che il fuoco prospettico è stato fissato, Bergin (o, meglio, lo stesso Pomilio) si muove liberamente nel tempo, allestendo lo strepitoso dossier nel quale l'abilità dello scrittore abruzzese tocca vette di insuperato mimetismo linguistico.

Che si tratti del fantomatico manoscritto transitato in età tardo-antica dal monastero calabrese di Vivario o della «giustificazione» resa nel XVIII secolo dal sacerdote Domenico De Lellis, la prosa di Pomilio rivela una straordinaria duttilità nel rifacimento di stili espositivi, costrutti sintattici, scelte lessicali. A ben pensarci, la sua è una prassi profondamente manzoniana, nel senso che, dovendo l'invenzione muovere da un dato storico, in mancanza di questo stesso dato l'autore provvede a inventarne uno che sia il più verosimile possibile e che gli permetta, di conseguenza, di comportarsi come se l'obbligo di veridicità fosse stato assolto in modo adeguato. È su questo piccolo gioco di prestigio che poggia l'intera struttura dei *Promessi Sposi*, un romanzo rispetto al quale il «graffiato e dilavato autografo» funge da fittizia eppure indispensabile pezza d'appoggio.

Manzoni ha le sue ragioni per comportarsi così, ragioni che verranno argomentate dettagliatamente nel discorso *Del romanzo storico*. All'altezza del *Quinto evangelio*, anche Pomilio ha ottimi motivi per proiettare le inquietudini spirituali del suo tempo sul fondale di una ricerca erudita che mira a recuperare un testo perduto delle origini cristiane. La stagione del Concilio Ecumenico Vaticano II, all'interno della quale – per diretta ammissione dello stesso Pomilio – si colloca l'ideazione e la stesura del romanzo, è caratterizzata infatti dalla volontà di riscoperta del patrimonio patristico, in una sorta di pellegrinaggio alle fonti dell'esperienza di fede. In piena coerenza con questa sensibilità, *Il quinto evangelio* si connota come esegesi di un testo assente, che radicalmente coincide con la più genuina declinazione dell'originario *kerygma* cristiano. Per quanto si muova tra epoche e linguaggi differenti, *Il quinto evangelio* è un libro che rende fedele testimonianza dello sforzo di interpretazione dei «segni dei tempi» che fu appunto la nota predominante del Vaticano II.

Il forte coinvolgimento di Pomilio nelle questioni del proprio tempo viene ribadito, del resto, dal libro pubblicato subito dopo il successo del *Quinto evangelio*. Uscito nel 1976 con il trasparente sottotitolo di «frammenti d'un'enciclopedia del dissesto», *Il cane sull'Etna* è una raccolta di lasse narrative di manifesta indole sperimentale. La componente religiosa non è mai dichiarata apertamente, ma agisce in modo implicito, sotto forma di un'inquietudine esistenziale che, da lì a qualche anno, deflagrerà appunto nel *Natale del 1833*. Densamente compatto nella sua struttura, laddove *Il quinto evangelico* risul-

tava diramato e in parte elusivo, l'ultimo romanzo portato a compimento da Pomilio (del successivo, *Una lapide in via del Babuino*, rimane solo un ampio frammento, apparso postumo nel 1991) sembra sottrarsi all'onere del confronto con l'attualità, e in particolare con l'attualità religiosa. Ma si tratta, ancora una volta, di un gioco di specchi, del tutto analogo a quello attraverso il quale lo stesso Manzoni, dando mostra di ricapitolare una «storia milanese del secolo decimo XVII», prende invece posizione rispetto al proprio tempo. Siamo, di nuovo, nel contesto del «componimento misto di storia e d'invenzione», laddove la «storia» per Pomilio è la biografia dello stesso Manzoni e l'«invenzione» è, con piena coerenza, un altro testo assente: non più lo sfuggente «quinto evangelio», del quale pure rimarrebbe qualche traccia diplomatico-archivistica, ma una terza tragedia, *Giobbe*, che verrebbe ad aggiungersi alla successione che già comprende *Il Conte di Carmagnola* e *Adelchi*.

Non andrà trascurato il fatto che il tema scelto per questo ennesimo apocrifo riguardi una figura che proprio nel Novecento è tornata a rivendicare la sua radicale modernità. Non che in precedenza la vicenda del giusto sventurato non avesse attratto l'attenzione dei commentatori e dei poeti (si pensi al *Faust* di Goethe, autore che con Manzoni intrattenne rapporti di cordialità e di stima). È però nel XX secolo che viene a definirsi con maggior nettezza quella «funzione giobbica» che, insistente fino all'ossessione in ambito mitteleuropeo, finisce per contaminare di sé gran parte della riflessione culturale. Si va dal romanzesco *Giobbe* di Joseph Roth (1930) fino al tentativo di *Risposta a Giobbe* di Carl Gustav Jung (1952), per limitarsi a due delle attestazioni più note. Più in profondità, è nell'opera di Franz Kafka che la condizione giobbica si afferma in tutta la sua devastante drammaticità, dando luogo a una rappresentazione dell'umano ridotto a uno stato di impotenza che interdice perfino il lamento. Un passo più in là e si entra nel mondo desolato di Samuel Beckett, dove tutto è attesa di una rivelazione sempre rimandata.

Come sempre, Pomilio è abilissimo nel rivestire i panni – mentali, espressivi, stilistici – dell'epoca in cui *Il Natale del 1833* è ambientato. Lo soccorre, in questo, il ricorso all'epistolario manzoniano, nel quale lo scrittore milanese dice di sé con una schiettezza istintiva che non ha riscontro in altre sezioni del suo *corpus*. Quello delle lettere è un Manzoni colloquiale e insieme profondo, veramente capace di sminuzzare nella quotidianità le grandi questioni che pure restano distintive della sua opera e del suo pensiero. L'ipotetico *Giobbe*, dunque, è sì scritto dopo la morte dell'amata moglie Enrichetta (è il dato reale, ossia la «storia»), ma nello stesso tempo è come se fosse stato immaginato dopo che si è imposta la «funzione giobbica» di Roth, di Jung, di Kafka, di Beckett. Questo è il compito dell'«invenzione»: dire qualcosa di vero ricorrendo al travisamento di nomi e luoghi e tempi. Nel *Natale del*

1833, insomma, Pomilio non si limita a fare di Manzoni la materia del proprio racconto, ma fornisce una credibile rivisitazione moderna del metodo manzoniano, aiutato dal fatto che Manzoni stesso è e rimane il più moderno degli scrittori italiani: per l'interrogazione sullo statuto della finzione, per la riflessione sulla lingua, per la maestria di una costruzione narrativa che continuamente dissimula le proprie premesse.

Presentandoci un Manzoni intento a comporre un fantomatico *Giobbe*, Pomilio accorcia le distanze con il presente. Novecentesco, però, non è solamente l'argomento della tragedia la cui stesura viene postulata nel romanzo. Pienamente novecentesco è, semmai, il motivo per cui la funzione giobbica viene ad acquisire l'importanza che abbiamo fin qui cercato di documentare in modo sommario. *Giobbe* entra – anzi, irrompe – sulla scena del Secolo Breve chiamato a gran voce dallo scandalo del dolore innocente (una delle emersioni più tempestive, *Il letame di Giobbe* del francese Bernard Lazare, risale ai primissimi anni del Novecento e si inserisce nel dibattito sull'antisemitismo scaturito dall'*affaire Dreyfus*). A invocarlo è la carneficina delle guerre mondiali, è l'orrore della Shoah, è la violenza indiscriminata delle bombe atomiche e del napalm. Non per niente, anche la *queste* di Bergin prendeva le mosse dalle macerie di una città distrutta dalle esplosioni, a dimostrazione di come tra *Il quinto evangelio* e *Il Natale del 1833* i punti di contatto siano più numerosi e sintomatici di quanto potrebbe apparire in superficie.

L'istanza che accomuna i due romanzi è, in fondo, la medesima che troviamo proclamata in apertura della costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che nel 1965 fissa in maniera irreversibile la prospettiva del Vaticano II. «La comunità dei cristiani – si legge al n. 1 del documento conciliare – si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia». E ancora, al n. 10: «Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso?». A fronte di questo e di altri interrogativi simili la *Gaudium et spes* propone non una risposta concettuale, ma una testimonianza: «Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!» (n. 22).

Non diversamente, nel *Natale del 1833*, Pomilio avanza l'ipotesi vertiginosa di un Dio che si redime in Cristo: «facendosi uomo e indossando la nostra sofferenza ben oltre il limite stesso patito da *Giobbe*, il Dio assente si è fatto Dio presente, ha rimediato all'assurdo della sua inaccessibilità, si è giustificato, si è insomma riscattato». Questo, nell'invenzione del romanzo, sarebbe l'assunto della tragedia, del quale viene fornita una «potente abbreviazione»

desunta da un'immaginaria lettera della madre dello scrittore, Giulia Beccaria: «il Signore ha potuto pronunciare il suo perdono solo dopo che sulla croce si è fatto perdonare». L'intenzionalità dell'antico *pronunziare* non nasconde, ma mette in risalto la dirompente radicalità di un interrogativo che è, in ultima analisi, l'interrogativo novecentesco per eccellenza, quello relativo alla fede dopo il tramonto della teodicea. Da questo orizzonte di complessità sorge l'intuizione del Concilio, che Pomilio raccoglie secondo le modalità tipiche del romanziere, e cioè giustificando la storia attraverso l'invenzione.

Nella collana Biblioteca di Sinestesia

104. *Matière, sen et conjointure Saggi scelti di narrativa romanza di Charmaine Lee*, a cura di Sabrina Galano e Lidia Tornatore
105. MICHELE BIANCO, *D a n t _ T r o p ì a. Approccio retorico ai versi mariani del «sacrato poema». Dante conosciuto attraverso le figure*
106. GIOVANNI GENNA, *Uno squarcio sulla tela dell'oggettività. Studi sul mito in Carlo Emilio Gadda*
107. *Metodo e passione. Studi sulla modernità letteraria in onore di Antonio Lucio Giannone*, a cura di Giuseppe Bonifacino, Simone Giorgino, Carlo Santoli
108. RAFFAELE CAMPANELLA, *Dante poeta della libertà e altri saggi danteschi*, prefazione di Rino Caputo
109. ALFONSO GATTO, *Un poeta in prosa. Cronache del piacere 1957-1958*, a cura di Epifanio Ajello
110. DAVIDE BERTOLOTTI, *La calata degli ungheri in Italia nel Novecento*, a cura di Aldo Maria Morace
111. *Traduzioni, tradizioni e rivisitazioni dell'opera di Dante. In memoria di Marco Sirtori*, a cura di Luca Bani, Raul Calzoni, Thomas Persico
112. MARCO MANOTTA, *La voce di francesca. Eros e romance, da Pirandello a Dante*
113. *«Strapparsi di dosso il fascismo». L'educazione di regime nella «generazione degli anni difficili»*, a cura di Rosanna Morace
114. LUCIA BASTIANINI, *Il romanzo tripartito. Per una lettura sistemica dei «Promessi sposi»*
115. ALDO MARIA MORACE, *Protostoria del romanzo storico*
116. *Arnaldo Santoli. L'eredità umana, culturale e civile del suo magistero classico e moderno*, a cura di Carlo Santoli

Finito di stampare
nel mese di aprile 2024
presso Printi s.r.l.
Manocalzati (AV)